

La fusione delle Fiere Rimini a Bologna: pronti a stare da soli



La fiera del wellness, uno degli eventi di punta di Rimini

Il presidente Calzolari chiede alla politica un passo indietro
Il sindaco: «Noi produciamo eventi»

RIMINI

MARCOLETTA

È una "partita a scacchi" che periodicamente si accende e regala fuochi d'artificio, quella della fusione fra le Fiere di Rimini e di Bologna. Il sindaco riminese Jamil Sadegholvaad ieri ha risposto per le rime al presidente del colosso bolognese, Gianpiero Calzolari, che di fatto aveva chiesto alla politica («locale») di fare un passo indietro.

In occasione del progetto "RomagnaNext" (articolo a pagina 2) il primo cittadino ha spiegato che sul piatto della bilancia nell'operazione "facciamo squadra" deve essere messo il peso delle manifestazioni inventate e prodotte a Rimini (da leg), diversamente ognuno andrà per la propria strada e la fusione verrà rimandata al prossimo tentativo.

L'orgoglio riminese

La fusione delle Fiere di Rimini e di Bologna non può realizzarsi senza tenere conto «adeguatamente» del valore degli eventi creati e gestiti a Rimini. Lo sottolinea il sindaco Sadegholvaad al termine della presentazione del Comitato istituzionale di "Romagna Next", il progetto per realizzare una pianificazione strategica di area vasta, di cui fanno parte

anche le fiere romagnole.

«Rimini e Cesena - argomenta il primo cittadino - hanno fatto un importante lavoro per fortificare le rispettive fiere e le loro manifestazioni. E l'esperimento è riuscito», come dimostra anche il successo delle ultime edizioni di Macfrut, l'expo internazionale dell'ortofrutta, traslocato appunto da Cesena a Rimini.

Con Bologna, prosegue Sadegholvaad, «ci deve essere una interlocuzione, con i giusti approfondimenti da parte dei territori coinvolti». Da questo punto di vista è «comprensibile che ci siano dei temporeggiamenti». Infatti prima alcune associazioni di categoria bolognesi e ultimamente lo stesso presidente della Fiera di Bologna, Gianpiero Calzolari, hanno in parte frenato.

Tuttavia, ribadisce Sadegholvaad, la «fusione da un punto di vista fieristico e industriale ha un

senso». Da «approfondire» prosegue, ci sono il «tema della governance e di dove si svolgono le manifestazioni»: la Fiera di Rimini ha manifestazioni di sua proprietà, tra cui Rimini Wellness, Sigep, Ecomondo e Ttg. «Rimini più che affittare padiglioni organizza eventi - rincara Sadegholvaad - e questo va considerato nella trattativa con Bologna».

Insomma, conclude il primo cittadino riminese, il «tema va approfondito, vale la pena fare un tentativo», anche perché si verrebbe a creare così non solo uno dei primi poli fieristici italiani ma anche europei. E «se naufragherà ci riproveremo, oppure ognuno prenderà la sua strada».

Cosa succede Bologna

La presa di posizione riminese nasce da una uscita precedente di Gianpiero Calzolari. Il presidente della Fiera di Bologna metteva in guardia da un pericolo: un dibattito solo locale sulle aggregazioni rischia di non portare a niente, affossato dai localismi. «Le fiere sono un asset che serve ai settori industriali del Paese. Occorrerebbe una politica nazionale sulle fiere che orientasse le scelte "meno nobili" dei territori» ha sostenuto Calzolari, facendo il punto con la "Dire" sul progetto di fusione, in una fase di stallo dopo lo stop dei soci privati bolognesi a una proposta di definizione degli assetti della governance giudicata squilibrata a favore di Rimini.

«Se lasciamo ai territori la responsabilità di qualcosa che può essere vissuto come una privazione di una centralità», i progetti rischiano di naufragare, ha lasciato intendere Calzolari. «Mi aspetterei una politica che faccia fare un salto di qualità, non può essere solo un tema di una città, di una regione o di due regioni».

In ogni caso. «Io sono convinto che in prospettiva le aziende di questo Paese dovranno cercare percorsi di integrazione, perché la dimensione del business internazionale non è quella del business nazionale - aveva concluso -. È chiaro che un'aggregazione si fa anche con soluzioni intermedie di messa a valore di singole peculiarità. Se si creano le condizioni per ragionare con chiunque altro, non solo italiani, noi siamo aperti».

PRIMA FACCIAMO I CONTI

Il primo cittadino:
«Rimini più che affittare padiglioni organizza eventi e questo va considerato nella trattativa con Bologna»